

Uno dei più cospicui posti fra gli eruditi di storia veneziana occupa il patrizio Giandomenico Tiepolo. — Trovasi la sua biografia nella raccolta del Tipaldo. Nacque desso il primo Agosto 1763, ed ebbe la sua educazione condotta con diligenti cure, presso la propria famiglia. Il padre suo Alvise copriva eminenti cariche nel suo governo, e mentre si recava ambasciadore a Roma, colà conduceva il figlio Domenico, dove soggiornava per ben quattro anni dal 1769. al 1773. — Cresciuto coll'età la patria affidava a Giandomenico importanti officii. Nel 1789 si recava a reggere la città di Chioggia, nel 1792 fu eletto magistrato alla sanità, salvando dal contagio della peste la città di Venezia, confinando le navi infette nel Lazzaretto di Poveglia; fu quindi savio di terra ferma e nel 1797 negli ultimi mesi dell'esistenza della sua patria, fu destinato aggiunto al cav. Giacomo Nani che era stato nominato provveditore alle lagune e lidi carica che era stata straordinariamente creata per la difesa militare delle lagune e della dominante. Morta la repubblica, il Tiepolo abbandonò del tutto ogni ingerenza nel governo politico del suo paese; si restrinse nell'ambito della famiglia, e si dedicò agli studi storici, della sua patria. Compilò alcuni studii sui piombi e suggelli, monete, medaglie, armi e pergamene venete, e tradusse molto dall'inglese; però nessuna opera pubblicò se non i discorsi sulla storia